

Anno. L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,00).

\_\_\_\_\_

# ITALSOMATOSE (Ergose F. L.)

(Ergòse F. 1)



# 135.<sup>a</sup> settimana della Guerra d'Italia.

Il Presepio, di Vincenzo Civerchio; nella Pinacoteca di Brera in Milano. — La Vergine col Bambino, del Donatello; nella Basilica del Santo a Padova. — La dività, di Lorenzo di Credi; nell'Accademia di Belle Arti di Firenze. — L'adorazione dei Pastori e il corteo dei Re Magi, di Domenico Ghirlandajo; nella Galleria Firenze. — Esposizioni d'arte a Milano: Le pecore condotte al pascolo. La mandatura del grano verde. La spiaggia d'Armille, di G. A. Sartorio (3 inc.). La zizza del vecchio quartiere, di Roberto Borsari. — La guerra sul nostro fronte: Valstagna in Val Brenta. Una trincea di sbarramento sul fronte. In Val ... (3 inc.). La guerra sul nostro fronte nelle impressioni di G. A. Sartorio: Le fanterie balzano fuori dalle trincee per l'assalto. — Vittorio, Umberto Luigi e Carlo De Bergh (3 ritratti). — Il ten. Joseph Gorman. — Il sottoten. Giovanni Ancillotti. — La guerra sul nostro fronte: Un nostro accampamento nell'ora del rancio. — La guerra sul fronte in Francia: Sul canale delle Fiandre conquistati dai francesi. Un blockhaus tedesco preso dai francesi. Cannoni inglesi in azione. Rifornimento di munizioni. Le difficoltà dei trasporti create nelle Fiandre dalle continue piogge. Artiglierie e colonne di munizioni. Truppe inglesi che vanno a riposo dopo parecchi mesi di combattimento. Un villaggio riconquistato dagli inglesi (8 inc.). — Uomini e cose del giorno: Gemal paschia, comandante l'armata turca in Palestina. Il primo osaka mercantile in cemento armato varato in America. La Croce Rossa americana in Italia. Roma: La grande manifestazione davanti alla guerra del Tasso per la presa di Gerusalemme. L'ex-presidente del Consiglio francese Caillaux, accusato di attentato contro la Patria. L'aviatore italiano Bracki Papi che ha battuto il record mondiale dell'altezza a 7025 metri (8 inc.). — I fratelli Peppino e Sante Garibaldi, tra gli ufficiali inglesi e francesi e i giornalisti. — Nel testo: Internezze, del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Notte di Re Magi... di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. — Tutto può essere... 88. 90, pianeta, di Gatto Lupecco. — Novità letterarie. — La Casa dei bimbi, novella di Marino Moretti.

## Strenne per fanciulli

- a principessa si sposa*, di GUIDO GOZZANO. Con tavole a colori di Golia e copertina in tela polimerica. . . . . 18.-
- Il castello. Poete per i piccoli*, di A. S. NOVAKO. Illustrazioni in nero e a colori di D. BURATTI. Legato in tela polimerica. . . . . 5.-
- a bottega dello stregone e altre novelle*, di A. S. NOVAKO. Illustrato da disegni in nero e a colori di D. BURATTI. . . . . 5.-
- Legato in tela e oro. . . . . 7.75
- torrioni di lucente e di stelle*, di GIAN BISTOLFI. Disegni in nero e 16 tavole a colori fuori testo di B. ANSOVERA. Legato in tela. 12.-
- rangulino, dopo la guerra, vuol creare il mondo nuovo*, 30 disegni di GOLIA, su versi di V. E. BRAVETTA. Copertina a colori. Legato alla bodoniana. . . . . 4.-
- in fanciullo alla guerra*, di ALESSANDRO VALARDO. . . . . 4.-
- per deserti e per foreste*, romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. . . . . 4.-
- ROMANO VAVARUTTI SU EUGEN MOYA*, 48 illustrati da disegni di G. D'AMATO e R. PAOLETTI
- Leone di San Marco*. Con 29 dis. 4.-
- dominatore della Malesia*. Con 40 disegni. . . . . 5.-
- Edizione economica: L. 3
- Occidente d'oro. Avventure fra i Pelli Rosse del Canada*. Con 48 disegni. . . . . 3.50
- Edizione economica: L. 3
- onda turbinosa*. Con 40 disegni. . . . . 4.-
- Edizione economica: L. 3
- l'ammiraglio sul Bosforo*. Con 43 disegni. 4.-
- Edizione economica: L. 3
- tunnel Sottomarino*. Con 43 disegni. 5.-
- vascello aereo*. Con 47 disegni. . . . . 4.-
- Oasi Rossa*. Con 46 disegni. . . . . 4.-
- missioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## ALESSANDRO GROPPALI

Nella R. Università di Modena

## e pensioni di guerra

Seconda edizione, col Testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari e un'appendice Su le nuove disposizioni per le pensioni di guerra.

Lire 1.25

DELLO STESSO AUTORE:

## la vecchia e la nuova Internazionale

Lire 1.25

## gli orfani di guerra

Lire 1.25.

Figere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## NUMERI SPECIALI DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## IL PORTO DI GENOVA

Con tre tavole in tricolora fuori testo, 16 tricolori nel testo e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di G. LOMBARDO. Testo di ALESSANDRO VALARDO.

QUATTRO LIRE

## CROCE ROSSA

Con 78 incisioni, e copertina disegnata da G. PALANTI, testo di CINI ROSANO.

TRE LIRE.

Figere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il DODICESIMO VOLUME:



Volume di 70 pagine in-4, su carta di gran lusso, con 90 incisioni e una carta geografica a colori: TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono uscite:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Carso. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 113 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. L'alta Isonzo. Con 88 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'eroica Isonzo. Con 119 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carola. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armate e munizioni. Con 125 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Piana al mare. Con 96 incisioni.
12. La battaglia della Bainsizza al Timavo. Con 90 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, F. 3.50).

Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):

LIRE SEDICI.

Questi primi dodici volumi costituiscono quattro magnifici volumi in-4, di 220 pagine ciascuno, con circa 390 incisioni e carte geografiche.

Ciascun volume, legato in tela, DIECI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

## ANNA FRANCHI

## Il figlio alla guerra

Quattro Lire. DIARIO DI UNA MADRE. Quattro Lire.

## CITTÀ SORELLE

Quattro Lire. Un bel volume in-8, con 54 incisioni. Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

## TORQUATO TASSO

## Gerusalemme liberata

con le illustrazioni del celebre G. B. PIAZZETTA

FAC-SIMILE DELL'EDIZIONE PRINCIPALE DEL DODICESIMO DEDICATA A MARIA TERESA

Questa splendida edizione, che ripropone le famose stampe di uno dei più celebri artisti del secolo XVIII, venne fatta nel formato in-folio dell'originale e della Bibbia del Re di Francia, con 22 carti del disegno poema è illustrata da una grande incisione, oltre alle incisioni minori in testa e in fine d'ogni canto. È un capolavoro dell'arte tipografica.

Un magnifico volume di 540 pagine in-folio, splendidamente illustrato da 22 grandi quadri e da 22 carti di disegno, intervallato nel testo e da incisioni apposte da ogni canto.

Legato in tela e oro Lire 50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## LUIGI BARZINI

## LA GUERRA D'ITALIA

## Dal Trentino al Carso

Lire 4. — Legato in tela offuscata inglesi: Lire 6.

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 80 incisioni. . . . . 5.-

Legato in tela offuscata inglesi: Lire 6.

Sui monti, nel cielo e nel mare (novembre-giugno 1916). Un volume in 16 di 360 pagine, 80 incisioni. . . . . 4.-

Legato in tela offuscata inglesi: Lire 6.

Scena della Grande Guerra (giugno-settembre 1916). Due volumi di complessive 80 pagine. . . . . 5.-

Legati in tela offuscata inglesi: Lire 6.

La Battaglia di Muxdun (1907). 200 pagine in-8, con 32 incisioni da incisione, prese dal luogo, dall'altare, misurare carta fra sé la grande carta geografica dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione della Mappa Nazionale. 4. incisione. . . . . 5.-

Nell'Estremo Oriente. Con illustrazioni. . . . . 5.-

L'Impero del Mikado all'impero delle Zar (Giappone-turchia-Russia). Illustrato da 110 disegni. Il tavolo fuori testo è il titolo, dall'altare. . . . . 5.-

GUERRA RUSSO-GIAPPONESE DEL 1904-1905.

Volume Primo: Il Giappone in armi. in-8. . . . . 4.-

Legato in tela offuscata inglesi: Lire 6.

Volume Secondo: Dai campi di battaglia. in-8. . . . . 4.-

Legato in tela offuscata inglesi: Lire 6.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Francesco SAVORIGLI DI BRAZZA

## La Guerra nel Cielo

in-8, su carta di lusso, con 104 incisioni.

CINQUE LIRE.

## GLI AEROPLANI

e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 300 pagine a due colonne, con 270 incisioni.

Quattro Lire.

Edizione di lusso: Sei Lire.

## L'ELETTRICITÀ

e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne, con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso. L. 8. Legata in tela e oro. L. 11

Edizione economica. L. 8. Legata in tela e oro. L. 11

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE.

FONDERIE DI ACCIAIO.

ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE.

STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.

NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

STABILIMENTO ELETTROTECNICO.

FONDERIA DI BRONZO.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.

CANTIERE NAVALE SAVOIA.

FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.

CANTIERE AERONAUTICO.

CANTIERE AERONAUTICO.

CANTIERE AERONAUTICO.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.

CANTIERE NAVALE.

CANTIERE PER NAVI DI LEGNO.

PROIETTIFICIO ANSALDO.

FONDERIA DI GHISA.

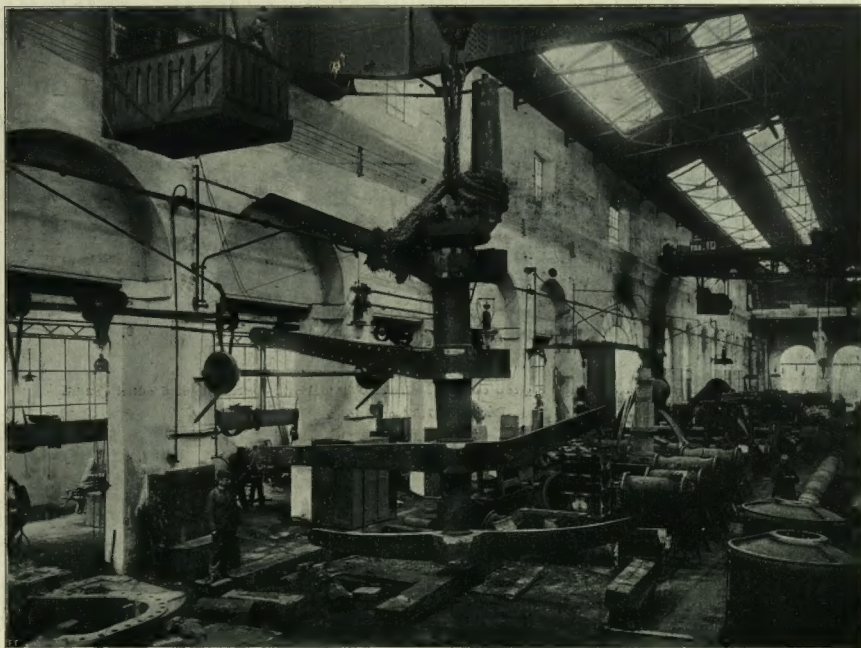
OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.

STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI

REFRATTARI.

MINIERE DI COGNE.

STABILIMENTO ELETTROSIDERURGICO - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINatoi.

STABILIMENTO MECCANICO ANSALDO.

PIROSCAFO DUILIO DELLA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA. — Telaio del timone.

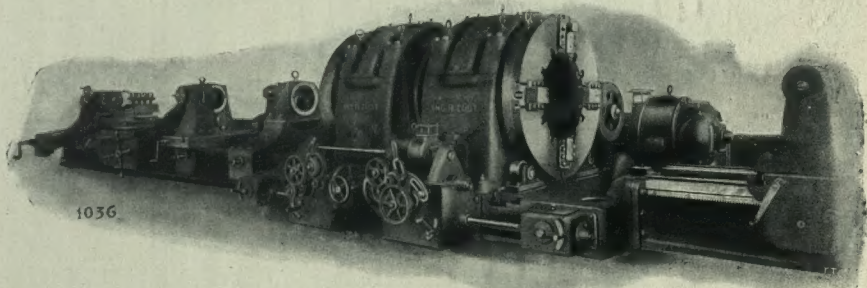
# INDUSTRIA NAZIONALE

## OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

# Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO, Via Manzoni, 10.



Foratrice doppia per cannoni di medio e grosso calibro - Mod. F. D. 5. - azionata direttamente da 5 motori elettrici.  
Peso totale 100 tonnellate.

### MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.



135.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 51. - 23 Dicembre 1917.

UNA GIRA II Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, December 23rd, 1917.



IL «PRESEPIO», DI VINCENZO CIVERCHIO; NELLA PINACOTECA DI BRERA IN MILANO.

(Fot. Brogi).



È aperta l'associazione all'

# II ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PER IL 1918

Anno, L. 45 - Semestre, L. 24 - Trimestre, L. 12,50  
 Estero, Anno, L. 60 (in oro) - Semestre, L. 30 (in oro) - Trimestre, L. 16 (in oro)

Gli abbonati potranno avere per Lire 2 (estero, Franchi 2,50 in oro) il numero speciale di NATALE e CAPO D'ANNO, dedicato a

## GERUSALEMME E I LUOGHI SANTI

Per i non abbonati, questo numero si vende presso tutti i rivenditori al prezzo di Lire 3,50 (estero, Franchi Quattro in oro).

«Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale, per evitare ritardi nella spedizione.»

### INTERMEZZI.

Natale. - La nostra dissoluzione. - Casa Caillaux.

Natale. Gloria negli alti cieli al Signore: ma gli uomini di buona volontà non gradiscono, per ora, fortunatamente, quella pace in terra che piacerebbe tanto ai nostri nemici. Il 25 dicembre, secondo le promesse dell'imperatore Carlo, la guerra doveva finire. Puntuale come la scadenza d'una cambiale. Per quel giorno Vienna e Berlino avevano intimato al Bambino di rinascere secondo le loro intenzioni. Tutti i pedagoghi tedeschi erano pronti a prenderlo in tutela, a governare con giusto ed efficace rigore la sua educazione. Gli avevano preparato i surrogati chimici del latte per il primo nutrimento, i surrogati, in carta, delle fasce, e mille altri ingegnosi trovati della scienza alemana per addolcirgli la terrestre dimora; poi, al posto del bue (già mangiato da un pezzo) e dell'asinello (occupato nel trasporto delle salmerie) avevan già legato alla mangiatoia un paio di lupi perché riscaldassero con l'ispido fiato le rose membra tenerissime. Fatica sprecata. Questo Natale è malinconico per noi, ma per quei feroci oltramontani è tutt'altro che allegro. Per noi è giorno di austero raccoglimento, per loro di acerba delusione. Noi non chiediamo grandi cose alla festa dei doni: chiediamo solo quella bella, buona, abbondante, soffice neve che adornava di sì gentile innocenza i presepi della nostra infanzia; essi chiedono il trionfo della loro prepotenza, la giocanda remissione dei loro delitti. L'onta gelida e grigia di tre quarti del mondo, intorno alla loro crapula violenta. Mentre scrivo, i tetti, le strade sono bianche di neve, e il cielo scolorito, basso, par promettere neve ancora. Ah cada! a larghissime falde, continua, giorni e notti; s'accumuli, s'addensino; scancelli le strade, imbottischi le valli e i monti, aiuti un poco quei mirabili italiani che sui monti e sul Piave hanno improvvisata una difesa titanica, hanno frenato l'impeto d'un nemico soverchiante, hanno dissanguato, decimate, annientate tante divisioni austro-tedesche. Dai giorni tragici di ottobre quei soldati nostri non hanno avuto un momento di respiro. Hanno abolita la stanchezza, superata la possibilità, inventata, in una sublime ispirazione, la fede. A noi basta solo di poter ristorarci un poco e compiere le nostre preparazioni e rifondere in unità organiche gli sbandati e aumentare ancora il numero delle nostre armi. Si sta lavorando con tale febbrile energia che poche settimane saranno sufficienti a far delle muraglie di petri eroici che ora hanno salvato l'Italia, un bastione di ferro, dal quale più tardi potrà uscire la nostra minaccia. I nemici hanno avuto il sole per loro; noi ci

prendiamo la neve: noi benediciamo le bule e le tormento. Ahimè, sì, sappiamo che essercinacceranno anche i disagi e i patimenti dei nostri soldati. Ma da questo nuovo dolore nascerà la forza di domani. Non si può più, ora, misurare la sofferenza. Bisogna gettarci in mezzo ad essa, perché il miracolo si compia.



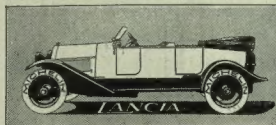
La Vergine col Bambino del Donatello nella Basilica del Santo a Padova. (Fot. Altieri).

Penso a una delicata immaginazione cristiana: «la Madonna della neve». Essa si confonde nel mio spirito con un simbolo nuovo: «l'Italia della neve». Ha bene il viso dolce e mesto della nostra patria, quella Madonna, regina del candore, spirante dai santi occhi materni benedizione e promessa. Gesù nasce quest'anno, per gli Italiani, da quella Madonna. Una accurata nostalgia di ingenuità

fedi palpita in noi in queste ore di sacrificio e di speranza.

Natale! Gli invasori lo passeranno nei palazzi, nelle case, nelle capanne dei paesi veneti che hanno occupato in una oscura crisi di frode e di smarrimento che ha paralizzato la gagliarda virtù nostra provata in due anni di superbe vittorie. Ma essi si illudevano di passarlo presso i loro focolari; e ciò ci vendica un poco della loro magra allegrezza. Se i nostri poveri fratelli rimasti attaccati alla loro terra profanata, sono prigionieri del brutale capriccio austriaco, o tedesco, o turco, anch'essi i maledetti dominatori sono prigionieri di questa guerra che non possono scuoter di dosso, che li ha, nella disperata voglia di finirli, lordati di ogni bassezza, di ogni inganno, di ogni fangosa malizia, di ogni orrenda crudeltà. Anch'essi sono incatenati a un dolore, che sarà più lacerante nel giorno santo in cui l'umanità ha maggior bisogno di amore fraterno e di soave solidarietà. Accanto ai focolari delle famiglie venne disperse, nella notte natalizia il tedesco sonnecchiare in torpida solitudine di spirito, e sobbalzò talvolta sentendo su di sé la maledizione che colpì nei secoli il seme di Caino.

I tedeschi aspettano sicuri il dissolvimento della concordia italiana. Essi fidano in noi, a narri allargate, odor di putrefazione, e già li agita l'inquietudine vorace delle iene. A coloro che ci volevano a ogni costo fedeli a un'alleanza che i nostri ex soci avevano in tutti i modi violata a nostro danno, dovrebbe dar motivo di qualche utile meditazione la squisita stima che fanno di noi coloro che pretendevano la nostra complicità a tutto loro vantaggio e a prezzo del nostro onore e delle nostre irriducibili aspirazioni nazionali. Se c'è della gente cui faccia prò il disprezzo degli altri e si compiacia di far lazzi servili pur tra i calci e gli sputi, questa gente ha bene ancora oggi il diritto — starei per dire il dovere — di essere generosamente odiata. Ma chi abbia palpiti anche fiavelle di dignità, e sia stato accecato finora dalla ostinazione, deve rivoltarsi contro una razza che ci ha mostrato per il passato un volto pieno di dolcigna superbia, riputandosi, nel suo pensiero segreto, un popoliccio inviolato, senza muscoli, senza anima, rissante sulle sue vergogne. Non ci vengano a dire che simili leggiadri apprezzamenti nascono dal rancore del nostro intervento a fianco dell'Italia; al tempo della guerra libica la stampa e il popolo tedesco superarono la stampa e il popolo d'ogni altro paese nel copricri di vituperio. Ed erano stampa e popolo di paesi alleati, dai quali un certo riserbo ci dovevamo almeno aspettare; e questo riserbo lo avrebbero certo tenuto se non avessero pensato che con noi tutto doveva essere permesso. La sostanziale bassezza, che essi avevano la bontà di attribuirci,



**PNEUMATICI PIRELLI**

FORTELLINI. Non plus ultra delle massime  
 F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



— pensavano — ci avrebbe tenuti tranquilli a gremir davanti al truogolo in cui versavano tante immondizie.

Il disprezzo tedesco per noi è dunque vecchio. Ne dobbiamo ora prendere scrupolosamente atto. Quando la guerra sarà finita — e confidiamo con la suprenazia dell'Intesa — torneranno ancora, i cari ospiti di ieri, con quel loro visaccio ghiottone ed ipocrita, tutti docilisti, per insinuarsi nei nostri affari e nelle nostre case, trafficanti e spioni; li risentiremo ancora parlare della bella Italia, della cara Italia, lì vedremo offrirli le mani massicce e le merci di cattivo gusto, stillando dagli occhi grassa soavità. E se ci sarà chi, pur troppo, per amore di sparginare un quattrino o di guadagnare una lira, sarà disposto ad asservirsi a chi ha dimostrato di amarci tanto, e di ripagare la nostra ospitalità con le più infernali insidie, ci saranno anche i molti, i più, che renderanno amara la vita di questi eterni nemici, e sapranno mantenere viva la diffidenza contro i malfattori truccati da bonaccioni. Quanto alla nostra dissoluzione essa è, ancora, per grazia dei superi, di là da venire. I tedeschi vedono i nostri soldati che combattono con ogni valore, e odono borbotare un certo numero di deputati. Perché credano più vero e profondo quel borbotto che l'energia dei combattenti, sfugge un poco alla nostra comprensione. Forse essi vedono con gli occhiali del desiderio; ma di solito, chi deve mettere gli occhiali, ha la vista difettosa. Noi contiamo con fede sicura su quella vista difettosa.

« I giornali faranno il resto » aggiunge nei suoi commenti la gentilissima speranza tedesca. Stiano allegri quei giornali che devono « fare il resto »! Il loro ufficio è fissato. Il « resto » che devono fare, non è, come essi, se sono in buona fede, possono credere, l'avvicinamento precipitoso e pazzesco e impossibile d'una pace che ristabilisca a tamburo battente la fraternità degli uomini; il loro « resto » è l'appesantimento della nazione, sì che non restino in Italia che cadaveri di dignità e di coscienza, tra i quali i tedeschi potranno trionfalmente avanzare: e poi, vinta e dominata l'Italia, costretta a una pacifica schiavitù, sia loro per-

messo di battere, schiacciare, padroneggiare gli altri popoli dell'Intesa. Chi ama fare questo « resto » lo faccia pure; ma non parli di angusti concetti di patria superati in nome del più vasto concetto di umanità; non parli di proletariato da redimere dalla oppressione militare e borghese; si tratta tutt'al più di mettere i piedi di un proletariato militarizzante, quello tedesco, sul collo delle plebi infelici d'Europa.

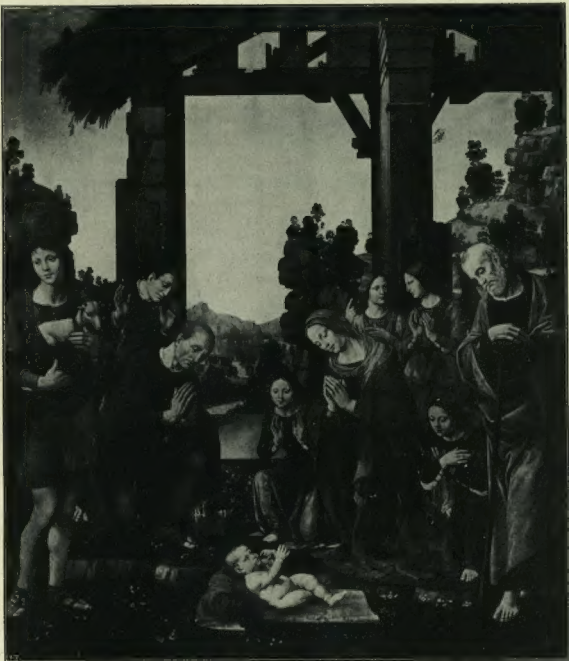
Un senatore francese che vuol bene al

In attesa del processo Caillaux che promette di essere edificante come quello che però ma non ride una verginità (sfido, dopo due mariti) alla signora rivoltellatrice, è opportuno notare che questo ex-ministro intrigante, e la sua famiglia e i suoi amici formano insieme un tale immondezzario da restringere mezza Europa a turarsi il naso. Danaro, lussuria, omicidio, spionaggio, corruzione sono il cerchio fino e delicato entro il quale il potente finanziere si è aggirato sempre. Non si trova tra i suoi vicini, tra i

sui conoscenti, un galantuomo neanche a pagarlo a peso d'oro. Quando esce la Francia e vaga con la consorte per altri paesi, va a sbattere il naso in quanti filibustieri abbia l'affarismo straniero, in quanti uomini becati il pur tollerante parlamentarismo europeo abbia dovuto espellere dal suo seno. E non gente fradicia dentro, ma bene imbiancata e ripulita di fuori; anzi mezza birbe e birbanti interi, bollati e patentati. Quanto più si grida sopra i tetti che un tale è un fango, una spia, un impasto di fango, tanto più il signor Caillaux gli si stringe ai panni, gli scrive stupidamente lettere compromettenti, si lega con lui, abbraccia cupidamente la moglie di lui, scambia con lui e con questa, pensieri, danaro, voluttà facili. Se scrive lettere d'amore la sua penna è sì cinica, sì clacchierona, sì turpe, che per evitare che le sue epistole siano lette da altri, sono necessari parecchi colpi di revolver; se scrive lettere d'affari rivela i suoi propositi tortuosi con franca impudenza.

Si compromette in pubblico e in privato continuamente, senza scrupoli, con una sicurezza superba e balorda che abbagliava. Eppure egli fu, lo dicono tutti, per parecchi anni il padrone della Francia. Perché? Come? In nome di quali oscuri interessi? Col sostegno di quali misteriose potenze? Ecco ciò che il processo Caillaux potrebbe dire ma quasi sicuramente non dirà. C'è da prevedere che tutto finirà con la constatazione che Bolo è un marito disgraziato. Ciò che forse Bolo sapeva da un pezzo. Le corna, diceva un veneto arguto, sono come i denti; aiutano a mangiare.

Il Nobiluomo Vidal.



La Natività, di Lorenzo di Credi, nell'Accademia di Belle Arti di Firenze. (Fot. Brogi).

signor Caillaux ha affermato che in tutta la spora faccenda che pure ora finalmente in via di liquidazione c'è un solo tradito; non la Francia, ma il povero Bolo. Si deve proprio riconoscere che la signora Caillaux non ha fortuna! Dopo tutto quello che ha fatto per il marito, eccola ingannata dal medesimo che preferisce alle sue grazie mature le grazie mature della signora Bolo. Roba da indurre la povera derelitta a riconciliarsi con generosa indulgenza anche col defunto Gaston Calmette.

drene della Francia. Perché? Come? In nome di quali oscuri interessi? Col sostegno di quali misteriose potenze? Ecco ciò che il processo Caillaux potrebbe dire ma quasi sicuramente non dirà. C'è da prevedere che tutto finirà con la constatazione che Bolo è un marito disgraziato. Ciò che forse Bolo sapeva da un pezzo. Le corna, diceva un veneto arguto, sono come i denti; aiutano a mangiare.

GOMME PIENE  
**S.P.I.G.A.**  
per Autocarri  
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE  
Fabbriato a MONCALIERI (Torino)  
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini  
**R. POLA & C.**

CODINO, NOVELLE DI PAOLA DRIGO

Quattro Lire. Dirigete vaglia a F.lli Treves, in Milano.

GRAN SPUMANTE  
**"CONTRATTO"**  
CANELLI

**STORIA DELLA POLONIA**  
e delle sue relazioni con l'Italia

DI  
**Fortunato GIANNINI**  
Lettere di Lettere italiane all'Università di Cracovia

Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza. Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



## DAL FRONTE: NOTTE DI RE MAGI...

Come una felice fantasia di sogno, schiudendo l'uscio della povera casa di pastori, dove non mi era stato possibile di prender sonno, ebbi davanti agli occhi la montagna tutta piena di presepi illuminati. Dovevano essere le ultime ore della notte, a più di mille metri sul Brenta: una divina pace era nell'aria, il mondo pareva irreale, sospeso a una infinita altezza. La neve come un alto lido levava i monti incontro al cielo, e le stelle tremavano d'un lucido delirio sopra la chiostra dei monti, i monti che fanno grande difesa ai fianchi del Gruppo. Ombre d'uomini allineate passavano al margine delle strade sul candore felice della neve. Dov'è ch'è nato il Re dei Giudei? Una stella più inquieta di tutte ardeva in mezzo al cielo con un influxo di rivelazione. Non avevo mai visto una stella così da vicino, una stella così promettente, misericorde, cristiana.

E gli uomini che venivano giù erano quelli che tornavano dalla battaglia del giorno prima, e quelli che andavano su, andavano per la battaglia che doveva esserci la mattina. Nel buio si distinguevano i mitraglieri con l'arma issata sulle spalle. La neve spegneva tutti i rumori. Le poche voci che mi giungevano avevano una cadenza come di canzone. Tra le stelle, il riverbero spettrale d'un riflettore dietro monte Asolone pullulava come una luce boreale. In fondo a tutti i seni della montagna erano accesi fuochi, di truppe in sosta: fuochi rossi di sterti aridi e fuochi di legno verde, velati d'un fumo d'argento. Intorno ai fuochi del pendio sotto la malga abbandonata vedevo muovere, udire gridare ombre affaccendate. Ogni tanto un'esplosione d'oro, di qua, di là, da val San Lorenzo, dalle creste del Grappa, tirava di luce le nevi di ogni pendice: o solo dopo un tratto veniva agli orecchi il tuono smorzato della cannonata. Io sapevo che sull'alba ci sarebbe stato molto rumore.

Allora non avevo saputo chiudere occhi tutta la notte. Avevo pensato alle settimane di Natale d'una volta, alle chiese tiepide e piene di lampade, al Re Magi di gesso, alle fontane, ai dirupi di sughero e di musco: avevo pensato a San Francesco che nei presepi di Greccio prendendosi in collo il Bambino gli astanti poterono vederlo amarsi, sorridere e fare attucci; pensavo alla critica storica e alla mamma di quel Bambino, che i pittori hanno sempre voluto dipingere come la più bella delle donne che potessero immaginare; pensavo che tutte le virtù di pazienza, di resistenza, di sacrificio che teggono il soldato fermo al suo posto tremendo, pensavo che le contentezze sue più intime, le risposte sue più belle, l'amore di più abnegazione, le speranze più indistruttibili, restano ancora vive in lui dall'insegnamento di quel Bambino che divenuto grande condannò l'orgoglio, le ricchezze, le questioni d'azione: e più d'ogni altra colpa condannò l'avidità delle conquiste terrene. L'uomo viene al mondo senza nulla, per la ragione che neppure può portare via nulla. Di qui comincia, dolcemente, la vita e comincia le ragioni dell'onore, che in un'ultima è la sola cosa che sia lecito difendere, e finisce poi feramente, agli estremi d'ogni prodigi-

lità. Cristo è con ogni soldato che non pensa a figurarsi. Ed è certo che il sangue versato non si riparerà nei registri. (Se io fossi il Papa farei dirlo forte. Ma già, il papa...) Vinto dal freddo ero dunque uscito fuori della casa, sul ciglione, per andare a un'altra casa più su dov'era il comando d'un raggruppamento d'artiglieria e dove avrei trovato un po' di fuoco. Verso il mare cominciava lentamente a schiarire.

Come in alto e come lontani!

Visto dalla pianura di Bassano il Grappa sembra montar su come una piramide coronata di neve, inaccessibile. Le nuvole biancheggiano alla stessa altezza del suo vertice. A prima vista non si com-

stando vicini. Seguendo la strada in costa, sopra le farre voraginose di Santa Felicità, si vede che, via via, il Grappa allarga i fianchi, apre i suoi grembi profondi, addita salite più facili intorno ai rotondi pendii delle cupole più alte, svela la grazia tanto attesa delle sue nevi ai suoi piedi, a settentrione, verso il Costan e l'Asolone. Finché, presi nel suo grembo, la montagna ci nasconde la vista della pianura e del sole. Il cielo impallidisce sulle cime che diventano d'un violetto carico, tra le nevi e gli alberi neri dell'inverso. Ai bivi, venti, movimenti di truppe e di carretti, un silenzio dominante, malghe, casere, osterie abbandonate; ma di tanto in tanto: perché la vita quassù fu sempre rara. Per l'essere già infinitamente lontani dalle borgate fumanti, dall'acqua socievole dei fiumi, le artiglierie rintonnano lungamente nel lungo corridoio di val San Lorenzo. Ma la montagna è così vasta che anche il cannone finisce a perdersi la voce. Le notti vi sono lunghe e gelidissime.

Stavo seduto avanti al camino, coi piedi allungati verso il ciocco ardente, quando s'escosse in cucina il colonnello comandante il raggruppamento, senza le mollettire. F'è un napoletano, infaticabile, paterno, ma d'apparenza molto burbera. Si siede al fuoco anche lui, accomoda con le sue mani tra le brage la coga del caffè, discorriamo, con l'orologio alla mano. Sono le sei, a quest'ora si dovrebbe sapere qualche cosa dell'attacco a Col Caprile; ma non s'è udita ancora una chiamata. A me piace stare vicino a quest'uomo che ha salvato dai primissimi giorni la situazione sul Grappa, che ora maltrattata ancora mente quella bestia del cuoco che sta a sentire i nostri discorsi. Mi prede per le spalle, mi dice qualche parola all'orecchio.

Poi si leva brontolando, contro il suono, il cuoco, l'austriaco e va verso la stanza delle «scarfotte». Resto a guardia del caffè. Il soldato mi spiega quanto sia buono e bravo il suo colonnello. Ma ecco che i campanelli del telefono tinnono, ecco che il vecchio leva una voce terribile d'imprecazione, urla, strepita, batte i pugni nella sua stanza. Era uscito con la schiena curva come un invalido, ora lo si sente tuonare come un corsaro nella cabina di comando. Chiamo al telefono uno dopo l'altro tutti i gruppi di batterie, imploro, ferisco d'asolenze l'aria, grida «marmotte fottute», comunica i quadri di tiro, profereisce minacce, non termina d'urlare che quando tutto il monte balza ai colpi in partenza dalla prima batteria. Sopra il tetto della povera casa che batte i vetri pancia un uragano d'acciaio con ringhi e modulazioni, che paion dire la mattiniera buona volontà di tutti gli artiglieri. Venticinque minuti di fuoco sulle posizioni, e di sbarramento a tutte le vie d'accesso. Da una finestruola coi vetri sporchetti vedo ora il cielo accendersi a peccorelle rosse sulle creste del Grappa livide di neve. L'indiviolabile delle tratterie sollecita l'aurore, che illumini il campo d'una franca battaglia.

ANTONIO BALDI.



L'adorazione dei Pastori e il corteo dei Re Magi, di Domenico Ghirlandaio, nella Galleria di Firenze. (Fot. Brugi).

prende per quale strada ci si possa arrampicare, tanto l'erta pareva inaccessibile. Per questo la strada, capolavoro dell'arte, come ci rinunciassero, cominciò a salire il monte che primo sorge sopra il Brenta con brulli strapiombi, alla sinistra del Grappa. Ma dopo una lunga salita al primo valico ci s'avvede che anche quel monte, e gli altri che si parano alla vista fanno sistema col Grappa: le prime non sono che alture d'appoggio e di base. Man mano che quello si vincono tutta la pianura tra le fontane di Brenta e di Piave, e le alture fra Asolo e Romano si spiegano allo sguardo fino alla cortina lontanamente azzurra dei monti Berici e dei colli Euganei: tutta l'adorabile terra che fa gola al lupo invasore. Prima del tramonto si copriva tutta di nebbie, che solo i campanelli qua e là trapungevano. Il sole splendeva d'oro freddo sulla vocia e parete della strada, lacerata dalle mine. Si sale, si sale. A ogni svolta della via faticosa il vento si fa più ghiaccio e sferzante: i teli delle tende, le coperture delle carrette sbattono, e gli uomini incappucciati fanno prova di tenerli fermi ai ganci e si picchettano. I muli alla corda si riparano dal vento uno con l'altro

guardia del caffè. Il soldato mi spiega quanto sia buono e bravo il suo colonnello. Ma ecco che i campanelli del telefono tinnono, ecco che il vecchio leva una voce terribile d'imprecazione, urla, strepita, batte i pugni nella sua stanza. Era uscito con la schiena curva come un invalido, ora lo si sente tuonare come un corsaro nella cabina di comando. Chiamo al telefono uno dopo l'altro tutti i gruppi di batterie, imploro, ferisco d'asolenze l'aria, grida «marmotte fottute», comunica i quadri di tiro, profereisce minacce, non termina d'urlare che quando tutto il monte balza ai colpi in partenza dalla prima batteria. Sopra il tetto della povera casa che batte i vetri pancia un uragano d'acciaio con ringhi e modulazioni, che paion dire la mattiniera buona volontà di tutti gli artiglieri. Venticinque minuti di fuoco sulle posizioni, e di sbarramento a tutte le vie d'accesso. Da una finestruola coi vetri sporchetti vedo ora il cielo accendersi a peccorelle rosse sulle creste del Grappa livide di neve. L'indiviolabile delle tratterie sollecita l'aurore, che illumini il campo d'una franca battaglia.

ANTONIO BALDI.

**LA SPADA E L'ARATRO**  
(CON GL'INGLES E IN PICCARDA)  
Tre Lire di **DIEGO ANGELI** Tre Lire

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

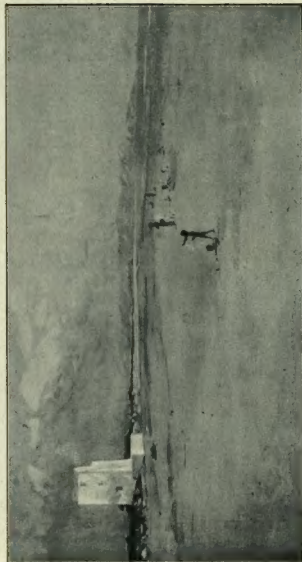
**VERMOUTH CINZANO SPUMANTE**  
**GAZZELLA** ONORATO FAVA.  
Lire 3, 50. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.

Vedova di **Giov. BARONCINI**  
MILANO - Via Manzoni, 15  
**BIANCHERIE**  
Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo.

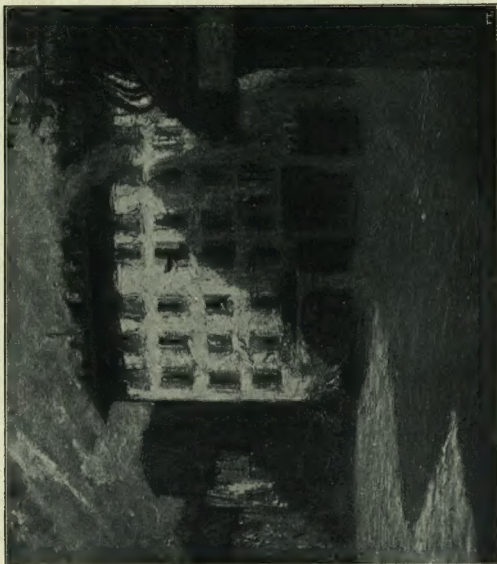


ESPOSIZIONI D'ARTE A MILANO

(Fotografie Alberti e Lacroix).



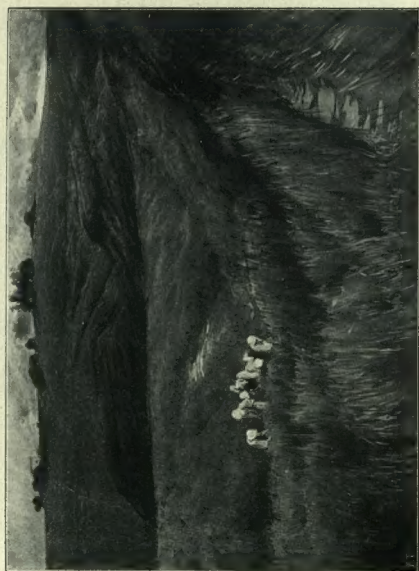
G. A. SACROSSO. — La spiaggia d'Armelia.



ROBERTO ROSA. — La piazza del vecchio quartiere.



G. A. SACROSSO. — Le pecore condotte al pascolo.



G. A. SACROSSO. — La moudatura del grano verde.





Valstagna in Val Brenta.



Una trincea di sbarramento.

(Labor. fot. del Comando Supremo).



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

*(Albergo fotografico del Comando Supremo).*



In Val . . . . .



LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE NELLE IMP



PRESSIONI DI G. A. SARTORIO.



LE FANTERIE BALZANO FUORI  
DALLE TRINCEE PER L'ASSALTO.





VITTORIO DE BERNARDI, 1895, sottotenente di fanteria, decorato con medaglia d'argento. 7 Alpini di Asiago, 15 giugno 1918.



LANDOLFO LUIGI DI BERNARDI, 1898, sottotenente bersa, decorato con med. d'arg. e proposto per la med. d'oro. 7 Alpini di Asiago 10 nov. 1917.



CARLO DE BERNARDI, 1893, sottotenente bersa, proposto per la med. d'argento, 7 sull'Isonzo 23 ottobre 1915.



Il ten. JOSEPH GORMAN, dell'aviazione navale inglese, caduto al nostro fronte 15 dicembre 1917.

UNA FAMIGLIA DI EROI.

## LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bollettini ufficiali).

### Le operazioni dal 7 al 14 dicembre.

8 dicembre. — Nella giornata di ieri (7) sull'altopiano di Asiago l'azione delle fanterie si è limitata a scontri di pattuglie.

Tra Asiago e la testata di Val Frenzelia notevoli movimenti e ammassamenti di truppe avversarie mantenuti sempre fuori del raggio di azione della fanteria, sono stati battuti a lungo da concentramenti di fuoco delle nostre batterie ed hanno servito da obiettivo alle grandi azioni di bombardamento compiute dalle squadriglie aeree nostre ed alleate. Complessivamente 150 aeroplani hanno lanciato bombe sulle linee nemiche, provocando danni, distruzione e scoppi di depositi di munizioni; discesi poscia di quota, gli aerei avversari hanno miragliato a lungo truppe avversarie.

Sul rimanente fronte si ebbero solo azioni di artiglieria, piuttosto intense sul basso Piave.

Nella notte scorsa nostre aeronavi, recatesi nei distretti di Quere e Molta di Livenza, hanno colpito con parecchie tonnellate di bombe biavichi di truppe nemiche e autocolonne in movimento.

Nella giornata tre aeroplani nemici vennero abbattuti in duello aereo: il maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentesima vittoria.

9 dicembre. — Dallo Stelvio al Brenta attività combattiva generalmente limitata. In Val Lagarina nostre pattuglie catturarono alcuni soldati nemici. Sull'altopiano di Asiago nostre batterie colpirono ripetutamente con nutriti fasci di fuoco avversarie in movimento.

Fra Brenta e Piave il tiro di artiglieria, mantenutosi assai violento nel pomeriggio, ridiventò normale nelle prime ore della notte. Una pattuglia francese, uscita in ricognizione, riportò nelle linee discesi prigionieri.

Nella pianura del Piave, a valle di San Donà, l'attività di fuoco fu assai notevole dalle due parti; numerose pattuglie nemiche vennero respinte a fuilate.

Nostrì « Caproni » bombardarono efficacemente le retrovie nemiche sull'altopiano di Asiago, miragliando poscia le truppe che si allontanavano dalla zona bersagliata.

Nella notte scorsa le aeronavi hanno ripetuto ardite incursioni, rovesciando su accampamenti nemici presso Quere, Molta di Livenza e Portogruaro oltre quattro tonnellate di bombe. Due velivoli nemici risultano abbattuti, ed un pallone frenato, incendiato, precipitò nei pressi di Griesolera.

10 dicembre. — All'alba di ieri (9), ad est di Capo Sile, l'avversario, di sorpresa e con azione a massa, riuscì a giungere su alcune trincee di osservazione da noi tenute sulla sinistra di Pina Vecchio, ad Agna Zuliani, impadronendosi dopo lotta a corpo a corpo, sostenuta dal nostro piccolo e valoroso presidio. Nelle prime ore della notte scorsa, mediante contrattacco, riconquistammo completamente la posizione, sgombrandone gli occupanti, 35 dei quali vennero tratti prigionieri. Numerosi ricambi nemici, prontamente accorsi, vennero attaccati violentemente e volti in fuga con gravi perdite. Nella brillante operazione si distinse particolarmente il 3° battaglione del 228° reggimento fanteria (Brigata Azezo). Lungo il rimanente fronte

compete azioni di fuoco di artiglieria. Il tiro nemico fu più insistente a sud di Asiago, sul Colle della Beretta e nella regione di Monte Tomba. Le nostre batterie colpirono qua e là ammassamenti e movimenti nemici.

11 dicembre. — Lungo tutto il fronte azioni di artiglieria con intensi duelli di fuoco tra Brenta e Piave e notevole attività delle batterie avversarie, contrastate dalle nostre, nella zona Isonzo.

Nelle prime ore del pomeriggio, in regione Capo Sile, un forte tentativo nemico di riprendere le posizioni di Agnasia Zuliani, largamente preparato dall'artiglieria, venne sanguinosamente e nettamente respinto: il nemico dovette ritirarsi, lasciando molte perdite sul terreno e qualche decina di prigionieri nelle nostre mani.

Due velivoli nemici, colpiti in combattimento aereo, sono precipitati, l'uno a Noventa di Piave e l'altro, per opera di aviatori alleati, presso il ponte di Priula.

12 dicembre. — Nella giornata di ieri (11) si è combattuto accecatamente tra Brenta e Piave. Numerose truppe austriache hanno attaccato le nostre posizioni in regione del Colle della Beretta, e mentre altri reparti puntavano sul Colle dell'Orso, grosse unità germaniche assalivano da est il Monte Spinzio e le difese di Val Celcin.

La lotta è continuata l'intera giornata e l'avversario condusse l'azione con estremo vigore, facendola appoggiare da numerose artiglierie di ogni calibro. Le nostre batterie rallentarono l'impeto nemico; le fanterie sostennero l'urto validamente; qualche posizione dovette abbandonare in un primo tempo per effetto del tiro di distruzione, venne riconquistata quasi per intero con successivi contrattacchi.

Verso sera, per la tenace resistenza delle nostre truppe e per le gravissime perdite subite, il nemico riduceva la propria azione al fuoco di artiglieria, che nella notte ridiventava normale.

Nulla di notevole sul restante fronte. Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori inglesi.

13 dicembre. — All'alba di ieri (12) fra Brenta e Piave le artiglierie hanno riacceso la lotta con grande veemenza.

Nella mattinata, in regione di Colle della Beretta,

un nostro contrattacco ci ridiede il possesso di gran parte delle trincee non potute riconquistare il giorno precedente: catturammo un ufficiale e 58 soldati.

In Val Celcin due violenti attacchi nemici vennero sanguinosamente respinti. Sul mezzogiorno l'avversario riprese gli attacchi in forze ad oriente del Brenta: l'azione durò accanita l'intero pomeriggio nei valloni che dalle pendici nord di Colle Caprile, di Colle della Beretta e di Monte Asolone scendono al Brenta. A notte, a causa delle gravi perdite subite, l'avversario desisteva dall'azione. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani. Verso le ore 13, in Val Celcin, un nuovo e più forte attacco si infrangeva contro le nostre difese.

Sul Monte Tomba e lungo il Piave, a sud del ponte della Priula, si ebbe saltuariamente intensa attività di artiglieria.

In regione Monfenera una pattuglia nemica venne catturata.

14 dicembre. — All'alba di ieri (13), terza giornata della rinnovata lotta fra Brenta e Piave, l'avversario, dopo aver concentrato per parecchie ore il fuoco delle sue batterie sulle nostre posizioni in regione del Colle Caprile-Colle della Beretta, le assalì violentemente. Trovati intatti e salda la nostra resistenza, sospese l'attacco delle fanterie e, pur mantenendo forte la pressione, riprese il tiro di artiglieria che durò l'intera giornata. Fu efficacemente contrastato dalle nostre batterie che, con i loro aerei, dopo bombardamenti, trovarono buon bersaglio sui grossi ammassamenti di truppe nemiche sostanti nei valloni a nord delle nostre linee.

Nelle prime ore del mattino, nutriti raffiche di fuoco seguite da violento tiro di distruzione hanno investito le nostre posizioni del saliente di Monte Solarolo che alle 11.30 sono state impetuosamente attaccate con azione avvolgente da ovest e da nord-est. Forti ondate di attacco, mutatesi talvolta in dense masse, furono lanciate contro il Colle dell'Orso, il Monte Solarolo e la testata di Val Celcin; intensa azione di fuoco venne diretta sulle Partite di Sulfon. Con magnifico contegno e strenua resistenza agita fino al combattimento a corpo a corpo e alla lotta a colpi di granata a mano, le nostre fanterie, splendidamente coadiuvate da batterie nostre e francesi, mantennero le posizioni e respinsero l'avversario. A notte, allorché il combattimento diminuì di intensità, un insignificante e brevissimo tratto di terreno, sgombrato a passo a passo dai valorosi difensori, rappresentava per il nemico l'unico compenso agli immensi sacrifici di sangue della giornata. Tre velivoli precipitarono abbattuti dai nostri aviatori in Val d'Asa, a nord di Asiago e a nord di Monte Grappa; un quarto, colpito da fuoco d'artiglieria, cadde nei pressi di Susegana.

15 dicembre. — Nella giornata di ieri (14) la battaglia fra Brenta e Piave è continuata accanita. La lotta delle artiglierie, che nulla di nuovo ci era ripetuta ad intervalli, all'alba venne ripresa di nuovo e continuò interrotta. Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario lanciò all'attacco le sue masse di fanterie in regione di Colle della Beretta. Per quanto una nostra controffensiva locale di alleggerimento, riuscita a raggiungere due volte la cima di Monte Perico, aveva richiamato numerose forze nemiche da quella parte, l'urto avversario s'abbatté sul violentissimo sul Colle Caprile e sul versante sud del Colle della Beretta, e con estremo e pesante respinto con gravi perdite per il nemico.



Il sottotenente GIOVANNI ANGIOLITO, pilota di una nostra squadriglia di cacciatori, che in tre giorni ha abbattuto tre palloni-fermati nemici. Nell'ultima azione egli si è lanciato addosso al pallone nemico e lo ha attraversato col suo apparecchio uscendo miracolosamente incolume dall'incendio suscitato dal pallone avversario ancora attaccato al suo apparecchio. L'Angiolito è di un paese recentemente occupato dal nemico, e nel compiere la sua impresa, vedeva sotto di sé il suo paese e la sua casa.



Un nostro accampamento nell'ora del rancio.



## LA GUERRA SUL FRONTE FRANCESE.



Sui canali delle Fiandre conquistati dai Francesi.



Un blockhaus tedesco preso dai Francesi nelle Fiandre.



Cannoni inglesi in azione.



Rifornimento di munizioni.



Le difficoltà per trasporti create nelle Fiandre dalle continue piogge.



Artiglierie e colonne di munizioni.



Truppe inglesi che vanno a riposo dopo parecchi giorni di combattimento.



Un villaggio riconquistato dagli inglesi.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



GIRAL PASCÌ, comandante l'armata turca in Palestina.



Il primo piroscafo mercantile in cemento armato varato in America.



La presentazione dei camions al generale comandante l'armata in Milano.

LA CROCE ROSSA AMERICANA IN ITALIA.



La sfilata dei Camions nella piazza del Duomo a Milano.



ROMA: La grande manifestazione davanti alla quercia del Tasso per la presa di Gerusalemme.

L'ex presidente del Consiglio francese Cail-  
laux accusato di attentato contro la Patria.

L'aviatore italiano Brack Papi che ha battuto il record mondiale dell'altezza a 7025 m.



# TUTTO PUÒ ESSERE...

88. 89. 90. — Pianeta.

O giovinotto, al presente tu non hai che a compiere semplicemente il tuo dovere di soldato adoperando in tutte le circostanze massimo zelo e buona padronanza. Ma cerca anche di agire prudentemente, perché non mette conto esporci quando non te ne fanno un obbligo. Prenderai parte a tre combattimenti ancora, richiami ma pieni di gloria. Va fidate che non te ne incoglierà nessun male. I superiori avranno a lodarsi di te, i tuoi compagni seguiranno il tuo esempio con affettuosa arrendevolezza. Arriverai in fondo alla campagna incolore e in buona salute, e fino al termine della vita ne serberai un ricordo, pieno d'onore e di soddisfazione. Qualche settimana dopo la pace, il deposito del tuo reggimento ti congederà donandoti una medaglia commemorativa e l'attestato che avrai servito il tuo re con fedeltà ed onore. Giungerai a casa tua dove la moglie, i figli, i parenti tutti ti faranno una lieta accoglienza. A questo punto nella tua stella leggerai un seguito d'ombra e di inquietudini. Ma non ti allarmare. Se avrai bontà, metodo e pazienza, fornirai felicemente anche questa prova. Due cose ti dico: prima, che dovrai comportarti da buon cittadino e da buon cristiano, giacché hai l'onore di essere cavaliere del lavoro e cristiano; seconda: che fin dalla prima sera dovrai pensare per bene ai casi tuoi. Passati i primi abbracciamenti, l'accorgerai che la moglie durante la tua lunga assenza ha lasciato andare la casa un po' in disordine, che i figli hanno trascurato le scuole, che fanno molte cose che tu avevi loro detto che non si debbono fare, l'accorgerai che il gatto insudicia la casa, che in casa tua i parenti comandano un po' troppo, e vogliono troppo spesso fra i piedi; l'accorgerai che la buccia non è lavata e stirata a dovere, che la cucina è fatta senza amore, che il letto cigola, i vetri delle finestre non chiudono più bene, che la serva fa volentieri finta di non sentire; l'accorgerai che tua moglie si è ingrassata, ha il tutto alle unghie, legge Guido da Verona, ha perduto ogni maestria nel fare la maionese. O giovinotto, prendetela troppo, farci una malattia, dopo tante che ne hai passate e ne passerai di brutte e di belle, non te lo consiglio, non sarebbe il caso. Una cosa ti richiede da te: cominciare la sera stessa, senza indugio di un'ora, senza dare ascolto a chiacchiere, lamenti, preghiere. Subito, all'avvenimaria, ti dico. Se farai tutto a dire: sarà per domani sera, ti dico che sarai perduto. Non per nulla vede una grande ombra attraversare la tua stella. Hai a tua disposizione mani, piedi, bastone, ombrello, correggia da pantaloni. Urli, no, parole no, ragiona-

menti no. Senza rabbia, con amore. Ma la sera stessa, non più tardi dell'avvenimaria, ti raccomando. Sia giorno di lavoro, sia giorno di festa, onomastico, compleanno, pasqua, natale, san Giuseppe, non importa. Cerca di star bene, di esser forte, da non dovere poi risparmiare i colpi. Le parti da scegliere sono il capo, le mani, le braccia, gli stinchi. Più presto cominci, più presto finisci. Con amore, ma forte, ma forte. Ne dipende il tuo bene, quello dei tuoi figli. Quaranta colpi, dico che basteranno. La tua stella mi dice che basteranno. Se applicherai il metodo che ti consiglio, presto s'al-

E il cuore, questo trepido cuore umano che nell'anie supreme e nelle supreme risoluzioni ha seme pre bisogno di qualche rito propiziatorio, invoca i morti, i nostri morti gloriosi e diietti. I loro corpi giacciono sotto le asole calpestate da austriaci, ungari, turchi, bulgari, turchi, ma con la faccia rivolta verso le plaghe dell'aurora e della fede italiana. E l'anima loro, che è la più pura essenza della stirpe, vigila dall'alto. Vorremo noi tradirli? Oseremo lacerare il patto di gratitudine sacra che ad essi ci lega? Lascieremo profirire alla storia l'umiliante sentenza che il loro

No. Io li vedo, io li sento, nostri giudici, incitatori, condottieri spirituali. Essi moltiplicheranno le energie dei generosi, riusciranno quelle dei fiacchi, bandiranno la nuova crociata per la redenzione dei loro sepolcri. Ancora una volta la Morte che seppia incornarsi di gloria guiderà luminosamente la Vita.

Questo concetto della prefazione si allaccia con quello della chiusa:

O giovani d'Italia, caduti sulle zolle della terra furiosamente contrastata, piombati nei gorgi del mare indifferente, l'anima si protende verso la vostra memoria in atto pio di adorazione. Il fuoco, il ferro, i vapori micidiali, le mazzette uncine, gli scoppi degli mine, le onde travolgenti, hanno appena sigillato le rose labbra, vietandovi di profirire la decisiva parola. Fra l'innomere famiglia degli scomparsi, giace, forse, sconosciuto, chi poteva essere domani un'altra fantasia, un maschio pensiero disciplinato, una sapiente perizia tecnica, una seconda energia sociale. Sì: ma la vostra fine

È esempio sacro di quell'abnegazione virile, di quell'abbandono assoluto dell'uomo all'idea, che per i popoli sovrastano come lezione, come pungolo, come conforto, come titolo d'onore, ad ogni volta della fantasia, ad ogni concezione del pensiero, ad ogni conquista della tecnica, ad ogni superba affermazione della personalità. E talvolta, a gentile primavera dei defunti, il vostro destino suscita in noi, insieme con la riverenza, l'invidia. La morte vi abbracciò e involò nei regni dell'infinito, mentre eravate nell'infinito vigore dell'essere, prima che la vita intelligesse qualche stigma deformatore del corpo o dello spirito. Per quanto i colpi barbarici vi abbiano dilaniato le membra, l'affetto superstitivo vi ricomponde idealmente nella vostra bella e fresca integrità. Voi ci ritornerete di nani fantasmi sereni, irradiati di purissima luce; e allora lampeggia ai nostri deboli occhi un'altra oculta legge, sublime e crudele insieme, che la rassegnazione cristiana bene intende, che la sofistica padana esprime col verso riboccante di malinconica dolcezza:

Muor giovane colui che al cielo è caro.

ANTONIO FRADELLETTI.



I fratelli Peppino e Sante Garibaldi tra gli ufficiali inglesi e francesi e giornalisti. (Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

lontaneranno dalla tua stella le ombre che l'insidiano: dopo di che la vedo l'acitillante serena garantendoti una prospera vita sino all'età di novantadue anni.

Per male che la va, tira a campare.

Se metti al lotto avrai da scialacquare.

88. 89. 90.

Gatto Lupesco.

## NOVITÀ LETTERARIE.

ANTONIO FRADELLETTI pubblica nelle « Pagine dell'Ora » il suo discorso *La gioventù italiana e la guerra*, nel quale, col ricordo degli eroismi della gioventù italiana nel periodo del Risorgimento, è tutta la passione e la fede della nuova generazione nella durissima lotta presente. Diano un bravo della prefazione, e la chiusa dell'eloquente discorso.

Il popolo italiano, divenuto il doloroso protagonista della grande tragedia, intuisce che questa è la sua ora decisiva e chiama e stringe a raccolta tutte le volontà, tutte le forze, per la vittoria riscossa. « Ogni viltà è tradimento; ogni discordia è tradimento; ogni recriminazione è tradimento » dice, come squillo di tromba, l'austera parola del Re.

# Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Direzione Generale ROMA.

Assicurazione di rendita vitalizia immediata a premio unico: L'Istituto contro versamento di un capitale all'atto della stipulazione del contratto, si obbliga di pagare durante tutta la vita dell'assicurato una somma costante (rata) al termine di determinati periodi (anni, semestri, trimestri, mesi).

RENDITA PAGABILE A RATE SEMESTRALI POSTICIPATE.

ETÀ	Rendita annua per ogni 100 lire versate	Premi unici per costituire una rendita di L. 1	ETÀ
55	8.46	11.816	55
60	9.67	10.336	60
65	11.36	8.800	65
70	13.72	7.289	70
75	17.11	5.844	75

È fatto obbligo a tutta l'organizzazione dell'Istituto di fornire gratuitamente le informazioni agli assicurati. I proventi dell'Istituto che possono occorrere ai singoli, alle Ditte, agli enti, al fine di adattare l'atto di previdenza ai rispettivi bisogni.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
CAPITALI ASSICURATI ORE E MILIARDI - POLIZIE CARNE  
SOCIETÀ ASSICURAZIONE - RENDITE - INVESTIMENTI

## LE INDUSTRIE ITALIANE.



LAVORAZIONE DELLE GOMME PIENE DELL'AGENZIA ITALIANA PNEUMATICI PIRELLI.  
LA PRODUZIONE DI UNA GIORNATA DI LAVORO.

La caratteristica incisione di questa pagina riproduce da una fotografia, eseguita in questi ultimi giorni, l'interno di uno delle molte corti del grande stabilimento Pirelli in Milano. Ivi si vede riunita la produzione giornaliera di tale stabilimento in sole gomme piene ad uso *camions*. Se in una sola giornata è possibile una produzione simile, è facile dedurre quali saranno le produzioni settimanali e mensili. Sono questi i prodigi meravigliosi compiuti rapidamente dall'industria italiana per corrispondere alle supreme necessità della guerra, non solo per l'esercito nostro che combatte tenacemente contro il comune nemico sul fronte italiano, in Albania, in Epiro, in Pale-

stina, in Libia, ma ben anche per gli eserciti dei Paesi alleati. Se l'industria non bastasse agli urgenti bisogni, in questa guerra nella quale la lotta delle armi, per quanto affidata ai soldati valorosissimi non basterebbe, se non fosse sorretta da tutte le forme di produzione industriale, l'industria italiana ha preso posizioni di primissimo ordine in tutto il mondo; e può davvero dirsi mondiale la Ditta Pirelli e C., che impiega ben 12.000 persone, ed oltre al grande stabilimento centrale di via Ponte Seveso, sviluppato come una città, ed estendentesi nella non lontana succursale della Bicocca, ha grandiosi stabilimenti alla Spezia, a Southampton (Inghilterra), ed a Villanueva y Geltru (Spagna).







un po' irregolare le copriva la fronte troppo alta. I suoi occhi, piccoli piccoli: due palline nere in un bianco azzurro, umido, il nasetto un po' schiacciato, la bocca pallida, le orecchie aperte, larghe, coi lobuli trapassati da due anellini d'oro. Vestiva un grembiuleto di stoffa fiorata a stampa già stinta qua e là, sudicio davanti: pareva un grembiuleto signorile cui si fosse tolta la goletina. Le scarpette slabbate, sfornate, incrostate di mola, erano certo state delle scarpette elegantissime di Gugù.

Ma la signorina mi si era avvicinata. Mi portava una tazza di tè, con un bel sorriso. Mi offriva dei dolci, col suo bel sorriso. E Vittorina non c'era più.

Ritornai così spesso in casa G. che la signorina dovette credere ch'io vi andassi per lei. Vi andavo per i bambini, di cui mi dichiaravo entusiasta; e avevo sempre le tasche piene.

Vermamente i bambini non mi facevano molta festa. Nennè invitava sua zia e, benché golosa, non mi salutava che con un cenno del capo. Foffo e Gugù, appena mi vedevano, mi correvano incontro tendendo le manine. Foffo voleva subito ciò che gli spettava, poi mi voltava le spalle con la sorellina, granchiando chichie, succhiando *fondanti*. C'era lei che si gridava: «Ma come? Si fa così? Non si dice nemmeno grazie? Non si dà nemmeno un bacio?» Ma le signore erano avviate che a me piaceva moltissimo quel modo di fare di Foffo e di Gugù: niente grazie e niente bacio.

Ebbene: a me quei bimbi troppo amati, troppo accarezzati, troppo scusati, non piacevano affatto. A me piaceva Vittorina. Vittorina che non era bella, che aveva sempre quel grembiuleto senza goletina, quelle scarpette sfornate, quei capelli spioventi alle tempie. Vittorina era la bimba ch'io preferivo. A lei non si potevano portare chichie e *fondanti* (bisognava affidarsi alla discrezione di Gugù), a lei non si poteva badar troppo, così come non si può badar troppo alla servetina che apre la porta dinanzi ai padroni. Ma io amavo Vittorina. Vedendola, osservandola, interrogandola, pensando alle parole di Gesù Cristo che ringrazia il Padre d'aver nascosto le cose del regno dei cieli ai sapienti per rivelarle ai «piccoli fanciulli». Egli non intendeva certo dire che i valori dello spirito siano accessibili ad una mentalità simile a quella d'un bimbo; ma voleva dimostrare che per effettuare in sé stessi quelle sovranità dello spirito che è la sostanza del regno divino e la condizione assoluta della felicità bisogna avere il candore dei fanciulli

o meglio le disposizioni preliminari della psiche infantile: spontaneità e fiducia. Osservando Vittorina io comprendo perché Gesù Cristo abbia fatto dei «piccoli fanciulli» il simbolo dei candidati al regno dello spirito. Vittorina con la sua grazia semplice e un po' goffa, con la sua ingenuità attiva e pur guidata da un senso quasi religioso d'obbedienza e di rispetto, con la sua umiltà sorridente, con la sua grazia composta, con la sua povertà non offesa dal lusso e dalla gioia degli altri, era veramente un «piccolo fanciullo». Immaginandola giovinetta, tutta sola nel mondo, io ricordavo alcuni versetti delle «Beattitudini»: *Beati i poveri di spirito, beati i mansueti, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore*; e quasi mi addoloravo pensando che il regno dei cieli avrebbe precluso quasi certamente a Vittorina le desideratissime gioie del mondo. Ma poi mi consolava il pensiero che quei buoni signori avevano avuto pietà della bimba fino a parerle a tutti convenienti e bizzarri per causa di lei. Non era infatti una bizzarria quel tenerla sempre con loro, la figlia della cuoca, coi loro bimbi, coi loro ospiti, in tinello, in salotto, in giardino? Pensavo talvolta a un piccolo dramma: che la cuoca non fosse vedova, che il babbo di Vittorina fosse vivo, immenso, ignoto; e quella famiglia si mostrava ancor più buona, ancor più misericorde ai miei occhi.

Eppure... eppure io la temevo quella famiglia. Temevo la signora, la signorina, la vecchia, temevo sopra tutto che s'accorgessero del mio affetto per Vittorina. E mi sfiorava talvolta a non carezzarla, e non baciarla, mentre sentivo, ignoto, e quella famiglia si mostrava ancor più buona, ancor più misericorde ai miei occhi.

— Mi vuoi bene?

— Sì.

— Chi sono io?

— Sei quello che porta le chichie.

— E poi?

— Non so.

Sopravveniva la signorina, la quale mi credeva innamorato di lei e mi diceva delle cose molto gentili. Così gentili mi diceva anche la cognata, la mamma di Foffo, di Nennè e di Gugù, probabilmente perché mi credeva innamorato di Foffo, di Nennè e di Gugù. Oh, pareva ch'io fossi il benvenuto in quella casa! Tutti mi trattavano con confidenza, tutti avevano da chiedermi suggerimenti, pareri, consigli. La signora più vecchia una volta mi confessò di amarmi come un figliuolo e ripetè «come un figliuolo» con le lagrime agli occhi.

Io guardai istintivamente la signorina, e mi accorsi ch'ella era molto imbarazzata in quel momento.

Ora avvenne una cosa molto strana. Non so, in verità, se molto strana; ma ad ogni modo imprevedibile, imprevedibile.

Eravamo in giardino, la signorina, Nennè, Gugù, Foffo, Vittorina ed io; ma, come il solito, i bimbi si erano allontanati a poco a poco da noi. Io e la signorina restammo soli, o almeno credemmo di essere soli. Ella mi guardava negli occhi tratto tratto senza parlarmi e mi sorrideva impercettibilmente, ma con quella grazia semplice e un po' ritrosa che è, in un volto di giovinetta, il segno più caro della spontaneità e della confidenza. Poi, sempre senza parlarmi, ella colse un fiore e me lo infilò all'occhiello pregandomi col gesto di non alzarmi dalla poltroncina di vimini; e avvicinò il suo capo al mio abito sino a farmi sentire il profumo de' suoi miti capelli. Io la ringraziai sorridendo, senza alzarmi dalla poltroncina di vimini. E qui avvenne l'impreveduto, l'imprevedibile. Vittorina, la piccola Vittorina, non era con gli altri bimbi in giardino, ma era dietro di noi, tutta zitta, tutta sola, a guardarci, a spiare, a spiare sopra tutti i gesti, il contegno della signorina. La signorina mi aveva messo il fiore all'occhiello? Il gesto doveva aver colpito la bimba. Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!

Fin pianino, senza nessun timore, senza esitare, ella si mostrò a noi: mi sorrise, mi s'appressò cauta, si alzò sulle punte dei piedini e, quasi restando il fiato, infilò la signorina, ossia mi infilò un secondo fiore all'occhiello.

— Vittorina! — esclamò la mia compagna con un sguardo severo.

Vittorina abbassò la testa di scatto.

— Prendersi queste confidenze coi signori! Vergogna!

— Signorina, — invocai misericordia, — non la faccia piangere!



## NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

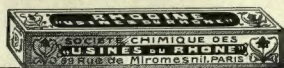
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



## La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve e anelli

nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può scrivere in qualunque posizione senza bisogno di grandi colpi.

	N. 20	N. 22	N. 24	N. 26	N. 28	N. 30
Modello Safety a riempimento comune	1. 25	1. 28	1. 30	1. 32	1. 34	1. 36
Modello Safety a riempimento automatico	» 35	» 38	» 40	» 42	» 44	» 46
1 modello Modell con 1 anello oro 18 K.	» 39	» 32	» 36	—	—	—
1 modello Modell con 2 anelli oro 18 K.	» 39	» 30	» 42	—	—	—
1 modello Modell a riempimento comune o automatico con serbatoio trasparente in Bakelite.	» 38	» 34	» 40	—	—	—
Modello Safety a riempimento automatico, Ivoire, imitazione avorio in diversi colori come bianco, rosso, verde.	» 35	—	—	—	—	—
— Elegante, per Signora, da tenere in qualunque posizione nella borsetta.	» 35	—	—	—	—	—
Modello Safety a riempimento automatico, Ivoire, imitazione avorio in diversi colori come bianco, rosso, verde.	» 35	» 38	» 40	» 42	» 44	» 46

Cilipio o Gand di Sicurezza: L. 1.55. — Argento: L. 3. — Placcato oro: L. 4.50.

Inchiostro PARKER (Haisine): Piuma da L. 0.70, L. 1. L. 1.20. — Placcato con striscia di legno per

Stagione e legge di penna con contagocce L. 2. 3.

Inchiostro in Pastiglia, specialmente adatto per militari, la scatola di 25 pastiglie L. 1.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie e presso i Concessionari per l'Italia e Colonie

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano — Telefono 11401.



signore. « Vittoria è ben fortunata, » mi dicevo allora. « Che sarebbe di lei senza questi buoni signori, senza questi visitati bambini? Ella è felice, ella prende il che tutti i giorni, ha tutti i giorni i biscotti, i panini imburrati, la cotognata, la conserva d'albicocche. Fra dieci anni sarà una signorina; i padroni le faranno la dote. Quale fortuna per Vittoria! » Ma c'era un guaio: io le volevo bene, io l'amavo. E più sentivo d'amarla più mi cresceva in cuore la voglia di portare a lei, proprio a lei, una piccola cosa bella, una scatoletta di dolci, un sacchetti di caramelle come ne avevo portati a Nenné, a Foffo, a Gugù. Una piccola cosa ch'ella potesse nascondere subito: così avevano avuto un segreto e ci saremmo guardati con furberia! « No, » dicevo subito fra me come per cacciare anche quella tentazione, « bisogna affidarsi alla discrezione di Gugù! » Infatti, un giorno, io portai una scatoletta per Gugù, assolutamente per Gugù, potrei giurarcelo: ma — non so come — appena vidi Vittoria, appena sorrisi a Vittoria sentii che quella gioielleria di violette candite era sua, soltanto sua, e cercai d'insinuargliela nella tasca del grembiulino, affrettatamente, mentre ella taceva senza meraviglia e senza esitazione, mostrando di avermi compreso. Poi, d'un tratto, ella gridò un piccolo grido, mi ammonì: « La signorina! » Io ritirai la mano: troppo tardi. La signorina vide, capì: capì sopra tutta una cosa: che io andavo in quella casa non per lei, sì per quella medesima Vittoria che era solamente la figlia di una cuoca! Puh! Si offese la signorina? Senza dubbio: ma non disse nulla, finse di non aver visto, mi guardò con gentilezza, con una gentilezza ostentata che avrebbe forse dovuto offendermi od anche additarmi la porta.

Io avrei forse dovuto uscire per sempre da quella

casa. Rimasi. Ritornai. Le signore erano sempre gentili con me; i bimbi indifferenti; anche Vittoria indifferente. A un certo punto sentii che una vecchietta diceva alle suore: « Ma non è più lei; è molto cambiata. Ah, bisogna averne della pazienza con queste! » cuochi!

Non mi feci vedere da quelle buone signore per venti giorni, e forse per più di venti giorni. Ero occupatissimo. Il mio antico compagno di scuola, incontrandomi, si mostrò scandalizzato.

— Ma come? L'ammiratore di Nenné, il grande amico di Gugù! Domando io se è possibile stare... quanto? un mese, senza vedere quel birichino di Foffo!

Era come se io avessi rinunciato volentieri ai beni supremi della vita.

— Un mese intero senza Foffo! Mah!

E allora mi promisi di ritornare in casa G., deciso, decisamente di mostrarmi entusiasta di Nenné, di Foffo e di Gugù e di non dargli d'uno sguardo la piccola Vittoria.

Ma Vittoria non c'era; e il mio sguardo la cercò furtivamente.

— Perché non mi chiede notizie della sua piccola amica? — fece d'un tratto la signorina, guardandomi con un sorriso che mi parve cattivo. — Non c'è più! Siamo state costrette a mandar via la madre, che era diventata una donna impossibile, una pessima cuoca; e la piccina ha seguito la madre, naturalmente. Peccato! Era una creatura così dolce!

Ripeté sospirando, senza più sorridere:

— Era una creatura così dolce!

Io mi guardai intorno: cercai i bimbi con gli

occhi. Nenné era seduta presso la zia e leggeva con molto sussiego il galateo moderno che s'intitola « Come debbo comportarmi? »; un meraviglioso riccioleto biondo le cadeva sulla pagina aperta. Gugù preparava alla sua bambola un letto di foglie fresche, tra le quali aveva cura di spargere qualche foglia di erba odorosa e qualche petalo bianco; poi svestiva la bambola, le faceva il segno della croce e la coricava. Foffo, eccolo là, nell'aiuola delle salvia splendide, a gambe all'aria. Ancora una capriola! E Vittoria, la dolce, timida, ubbidiente Vittoria? Un brivido di freddo e di tristezza passò in me, si prolungò nel mio cuore. Dov'era Vittoria? Mi pareva di vederla all'improvviso, povera, lacera, scalza, additarmi col braccino teso: « Per colpa tua! Io ero felice nel bel giardino, nella bella casa, con gli altri bimbi. Ora sarei il dov'è Gugù, spargere i fiori anche io! I fiori bianchi sul letto della bambola, farei anch'io la mia capriola nell'aiuola delle salvia splendide. E invece guardo come sono brutta! Per colpa tua! » Sentii che non l'avrei riveduta più, Vittoria, se non con quel braccino teso e con quella bocca dolente di bambina da strada. E sentii nello stesso tempo che le due buone signore, la mamma di Gugù e la signorina, si erano vendicate: la prima perchè io avevo preferito — sia pure in silenzio — Vittoria a Gugù, la seconda perchè avevo preferito — in silenzio — Vittoria a lei.

Ma, inchinandomi alle buone signore, usando da quella casa per sempre, io ripensai alla divine parole: beati i poveri di spirito, beati i mansueti, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, e mi sentii consolato come se avessi visto sul capo di Vittoria la luce di Dio.

MARINO MORETTI

**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT CHIMICO - LIONE (FRANCIA)**

**FOSFORINA**

LUIGI D'EMILIO

Farmacia di S. M. e Napoli

Meccanicamente completa, Rimedio della sifilide, del scabbio, della lebbra, della gangrena. — Opuscoli a richiesta. — Distributori: D. LANCELOTI e C. - NAPOLI.

**LA MERVEILLEUSE**

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI CAMICETTE

Sorta da appena cinque anni è la più rinomata del Regno, essendo riuscita a produrre delle bellissime blouses pari a quelle che venivano da Parigi. Possiede il più esteso assortimento, le migliori novità esclusive, le più originali creazioni a prezzi minimi, pur garantendo la accurata confezione e l'ottima qualità della merce.

Degresso - Dettaglio.

CATALOGO GRATIS richiederlo alla Sede in TORINO, Via Garibaldi N. 18 MILANO, Galleria Da Cusani.

ROMA, Via dei Condotti, 80-86.

Successori:

**La Trincea,**

romanzo di FRANCESCO SAPORI - L. 4

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**E. FRETTE e C.**

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratuito, a richiesta."

GENOVA

**HÔTEL ISOTTA**

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il confort moderno. - Camere con bagno. Prezzi moderati.

Nuova direzione: **Adolfo Gallo.**

PASTIGLIE DUPRE  
**TOSSE**

LE PASTIGLIE DUPRE  
MIRACOLOSE  
**TOSSE**

per la cura della  
ONV. CAMILLO DUPRE  
LUMI

**GOTTOSI e REUMATIZZATI**

PROVATE LO

**SPÉCIFIQUE BEJEAN**

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

Deposito generale: 2, Rue Clichy - PARIS

Il prossimo pubblicazione:

**CODINO**

ROMANZO DI

**PAOLA DRIGO**

**QUATTRO LIBRE**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

**CONTRO LA CANIZIE**

LOZIONE RISTORATRICE

**"EXCELSIOR,"**

di SINGER JUNIOR

HA IL COLORE GIOVILE DI CAMELLI ROSATI - NON MACCHIA

Prezzo L. 3. Frasci di porto

USELLINI & C. - MILANO

VIA C. BECCARIA, 1

MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.

**GRANI DI SANTA**

DEL DOTT. FRANK

ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE

L. 1.50

100 GRAMI

102 Grani prima del pranzo

**EFFETTO SICURO**

Campioni Grati

DEL SATZ & FILIPPINI VIALE BIANCAMANO 23 MILANO.

**Vita e morale militare**

di

**LUIGI RUSSO**

Opera adottata alla Regia Scuola Militare di Caserta.

**TRE LIBRE.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA



SCACCHI  
Problema N. 2600  
del Sig. Antonio Bottacchi.

NERO. (6 PZEL.)

BIANCO. (6 PZEL.)

Il Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2601  
del Sig. Antonio Bottacchi.

NERO. (6 PZEL.)

BIANCO. (6 PZEL.)

Il Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2602  
del Sig. Antonio Bottacchi.

NERO. (6 PZEL.)

BIANCO. (6 PZEL.)

Il Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

**nevrastemia**  
**Antinevrotico**  
**DeSioanni**  
l'unico sostituto del sistema nervoso

ALAN C. WHITE. The White King play with an introduction by G. H. Jones. 174nd. 1917.

In questo nuovo volume il Sig. White presenta agli studiosi una raccolta di cento problemi, nei quali le forme del Bianco sono ridotte a uno o due Cavalieri e a qualche pedone. Le soluzioni di questo genere diradano, per così dire, gli scacchi nei loro componenti, e offrono una opportunità ideale per studiare chiaramente le possibilità e i limiti di un dato pezzo, spogliato dalle complicazioni di altri pezzi. Nel caso del Cavaliere, ciò è particolarmente interessante, poiché l'azione di questo si distingue per tanti caratteri da quella di ogni altro.

Il ricco materiale è illustrato da una succosa introduzione dettata dal noto problema G. H. Jones. L'edizione è elegante, e noi abbiamo il piacere di trovare nella raccolta lavori di due indiani, e A. Rastrelli, un giovane che da qualche tempo richiama sui suoi lavori l'attenzione degli scacchisti.

**L'ITALIA SCACCHISTICA.**  
Ottobre 1917. — Lo stallo nel Gioco dei Massimi. Partite (raccontate, annotate, notate). Quarantasei problemi.

**CRONACHE DI SCACCHI.**  
N. 12 e 13. Problemi. Partite. Piaggio e Similitudini. La Censura e gli Scacchi.

**CORRISPONDENZA.**  
Sig. E. C. Noddy. — Grazia. Problemi e commenti graditissimi.

**Sciarada.**

1. A Isolari e trapalati  
Gentile figura,  
Al mio scalfatore  
Baudouin più pare  
Di Monda Virginia  
La vaga balla.

2. Di angui e memorie  
Basse ricciole,  
Non fante del palpitò  
Oliviero l'altro;  
Cosmè il mio latitante  
La vita sua va.

3. Al sanon son erico,  
Pagare ingratitudine;  
Il salaro non stitua  
Serrati ragione  
Di lutto più intimento.  
Ad Alama di.

**La Fata delle Tovre.**

**Enigma.**

Chiusata, un di segnetti di sapienza,  
Fiammoli il Dio, la Mente Revere  
Ed la cima ombreggiò la mia sentenza  
Di Elitiora corda tutta unana.

In banco a me, con due disotto raro  
Ed una creata volta alla discesa,  
Perciò così la bene all'opera,  
Chè i latti miei con angoli fan presa.

Compagnia di dantico grinta  
Segno talor, tale non s'isclada  
Qualto colere, ma non me la vita,  
V'ho ferai, m'apre, ed anallata.

Tutte cose, modesta ed uno domo,  
Caratteristica della crasi natura  
L'nome da quel che reggio non allena  
Poesia laglieri mi fanno totra e oscura.

**La Principessa di Cambaja.**

**D'VENEZIA**  
**GIOIELLERI**  
**ALLOTTI**

**CARDIACI**

Tutti le malattie del cuore, dovunque per sempre i TONICI BALZ e DISTENSORI DI CUORE, ricorri e curati. I TONICI sono per cuore dell'aritmia. Domandate o per via postale. Stabilimento farmaceutico ING. TUMI e C. via Saffarini, 50 MILANO

**Sciarada.**  
MALTE.

Allora che due obbliga:  
«Purché non servisse?»  
Gli occhiali nostri vede  
Pieni di danna liale,  
Se poi videro mi lito  
Si un quel guarda occhio  
Di bellezza angelo,  
Al cielo e al mar d'oro,  
Va solo in quel momento.

Tanto lo spirito apprende  
Ai sogni più ridotti;  
E l'inter del vostro amplesso,  
Degli amari assenti,  
Ricordo perla mi stono!

Carlo Galeo Casti.

**Sciarada.**  
LUCI ED OMBRE.

A noi del cuore i pallidi fremiti,  
Tutto il delitto che l'incute,  
La notte ambra sui ocelli ardenti,  
Sovra orisma di Polidra.

A me, se pure il motto della gente  
In disprezzo l'incute e molli,  
Gloria ai piumi neri e ventili,  
Che l'artefice mai vivrà farò.

A me di cuore viltà e crasso,  
L'irridimento vapore di croce  
E l'oscuolo il fuggito fuor  
O sulla nel tergo addeborato,  
Del seral rivoltello di fuso  
Stupre, ammazza, il gravito unitor.

Carlo Galeo Casti.

**Sciarada.**

Son poco, oggi a me, quella persona  
Che el discorron fede ed anallata;  
In oggi è tutto l'opera fazione  
E laggiù, sotto vuto di bludiale,  
Chi profito dal loro la religione  
Non cura forse della sua anguria,  
Gusta il aglio prima far fazione  
Per l'itali d'ogni ventura vera.  
Chè, se mai poi non mai prova ricuso,  
Tanti si porta e agnan gli volgo il dno.

**La Fata delle Tovre.**

**Spiegazione dei Giochi del N. 20.**

**PRIMA A CAMBIO DI ENTENTE.**  
IL NUMERO DI MARTE. — IL LUCE DI MORTE.  
LOOOGOTFO.

**SCARADA CENTESIMALE.**  
INDOR - (ROSS) - DIO INDOR DIO

**IDROLITINA**  
ACQUA DA TAVOLA  
UNICA ISCRITTA FARMACOPRA

**L'OTTIMO FRATELLI GANCIA & C.**  
CASA FONDATA NEL 1850 CANELLI

**OLIO**  
**SASSO**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915..."

**La migliore**  
delle **CAFFETTIERE EXPRES**  
merza alcuna guarnizione in gomma (patent)  
SI TROVA IN TUTTI I PRIMI NEGOZI  
ingrosso presso la Ditta fabbricatrice  
**FIGLI DI SILVIO SANTINI - FERRARA**

**ENGLISH BOOKS**  
TREVES COLLECTION  
OF BRITISH AND AMERICAN AUTHORS

1. The Classic Plays of Shakespeare.  
2. Dickens's "Hard Times".  
3. Goldsmith's Vicar of Wakefield and Minor Works.  
4. Byron's Child Harold and Minor Poems.  
5. Macaulay's Essays.  
6. The Masterpieces of W. Shakespeare.  
7. Poems of Alfred Lord Tennyson.

8 to 10. Vanity Fair by William Makepeace Thackeray, 3 volumes.  
11. Selected Poems of W. Wordsworth.  
12. Paradise Lost by John Milton.  
13. Lectures on Heroes by Carlyle.  
14-15. The Poetical Works of Percy Bysshe Shelley, 3 volumes.  
16. Modern Painters by John Ruskin.

Each volume with portrait of the Author - L. 2  
To be sold at all Booksellers

**L'AMERICA e la GUERRA MONDIALE**  
di **TEODORO ROOSEVELT**  
Un bel volume in-8 grande, come il BLOW e il TRUBNER: Lire 5,50.  
Richiedere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**Tre novelle a Perdita**  
di **G. A. SARTORIO**

La morte di ANKUR.  
La mascherata di Pido.  
L'argolla.

**QUATTRO LIRE.**

È uscito il 4° milligino di  
**MITI**  
ROMANZI DI  
**V. BROCCHI**

Volume in-16, con coperta in tricotina di G. Ambiani  
**CINQUE LIRE.**  
Vaglia agli editori Treves, Milano.

**ULTIMI VOLUMI DE LE PAGINE DELL'ORA**

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno uomini illustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta quattro discorsi di vivo e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

**Moniti del passato, di SALVATORE BARZILAL**  
La gioventù italiana e la guerra. Discorso pronunciato dall'On. Prof. ANTONIO FRADELET. O il 15 novembre 1916, per l'inaugurazione del corso degli studi nella R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

**L'anima della Francia e la guerra, di MAURIZIO BARRES.**  
La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo, di F. PAOLO GIORDANI.

Ciascun volume **LIRE 1,25**  
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.